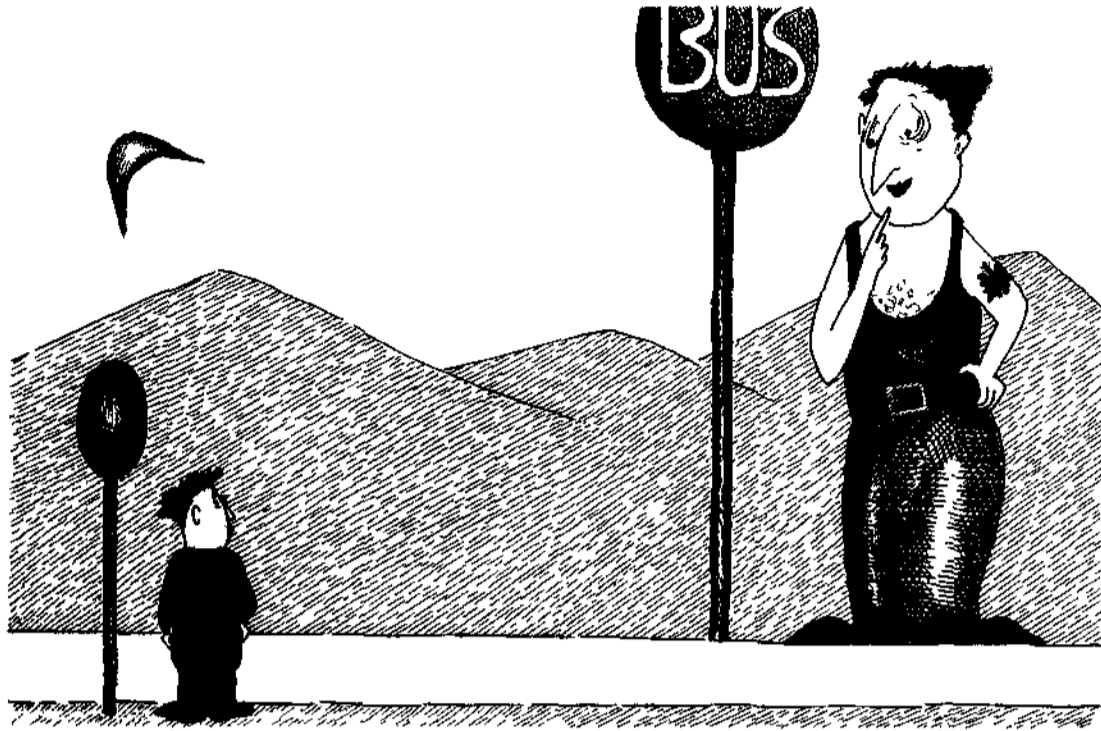


MEDICINA. La comunità omosessuale sta abbandonando la prevenzione?



Gay, sfida all'Aids

Preoccupanti le notizie che arrivano da oltreoceano: secondo alcuni sondaggi la comunità gay americana, dieci anni fa pronta a reagire ai pericoli di contagio, sta abbandonando, oggi, la prevenzione contro il virus Hiv L'Aids è ormai diventato la prima causa di morte per i maschi tra i 25 e i 44 anni. La nuova parola d'ordine è «sicurezza contrattata» ovvero, al primo segno di raggiunta affettività addio precauzioni

NANNI RICCONO

NEW YORK. C'era una volta, non troppo tempo fa, la certezza che la popolazione gay americana avesse capito quanto è pericoloso l'Aids. E che le campagne per la prevenzione che propagandavano il sesso sicuro avessero fatto centro. Gli osservatori epidemiologici sul rischio Hiv disegnavano soddisfacenti curve in discesa sui grafici della diffusione del virus tra gli omosessuali. Responsabili, colti, sensibili. E soprattutto, muniti di preservativo, sempre. Così erano una volta gli omosessuali americani. Diciamo, dieci anni fa.

Lo scenario è cambiato. Arrivano, dalle più numerose comunità gay, neri segnali di inversione di rotta. Epidemiologi, immunologi e psicologi hanno lanciato l'allarme (la curva è in salita, il numero degli infetti cresce, la parola d'ordine «sesso sicuro, sempre» sta tornando indietro, stogan vuoto, privo di affettività, nemico dell'erotismo di coppia. Questo è il dato più sconcertante: abbandonano le protezioni, si lasciano andare e i gay innamorati, in coppia. La nuova parola d'ordine è «sicurezza contrattata», e cioè, al primo segno di mutua, certa, raggiunta affettività, addio preservativo. Così, tra i 25 e i 44 anni il tasso di mortalità per Aids tra i maschi americani è di-

ventato la prima causa di mortalità. «Achieve», uno studio multidisciplinare partito da New York circa un anno fa, ha intervistato più di 1200 gay nell'area metropolitana. Lo scopo era individuare una popolazione da sottoporre sperimentalmente ai vaccini. Il risultato è il più esauriente quadro del comportamento sessuale tra i gay sieropositivi della Grande Mela. Una delle domande poste agli intervistati ha riguardato il sesso anale negli ultimi tre mesi senza usare il preservativo, con un uomo che fosse o sieropositivo o del quale non conoscevi lo status sierologico? Il venti per cento ha risposto che aveva di norma rapporti sessuali senza usare precauzioni, il 25 per cento che sì, negli ultimi tre mesi si era lasciato andare a scopare senza condom. E questo è perfino poco indicativo: contando quelli che non consideravano come rapporto anale l'inserimento parziale del pene nel reitro, le due percentuali salgono al 30 e al 38 per cento rispettivamente. Non è un risultato peregrino. «Achieve» ha reclutato gli intervistati tra la popolazione gay colta, consapevole della propria identità omo o bisessuale. Molti erano attivisti del movimento gay coinvolti in organizzazioni anti Aids. Se perfino questo tipo di omosessuale è tornato a giocare la vita a letto, dicono i relatori di «Achieve» dobbiamo concludere che la situazione è disperata. Un altro studio, della Columbia University, afferma che a New York nei prossimi 10 anni il 60 per cento dei gay sarà sieropositivo. A S. Francisco, il tasso di infezione è quadruplicato negli ultimi anni e l'Aids ormai a costituire una identità non il capriccio della propria omosessualità. Se un gay esce allo scoperto - si dice - entra nell'epidemia. E tale è la situazione nonostante l'enorme spesa pubblica e privata per la prevenzione. Perché? C'è un veto, psicologico, andare la colpa a quel famoso «desidero di morte» tipico dei gay, (e dei tossici) come fosse un istinto a tratti sopito e che all'improvviso si risveglia e uccide. Ma non sarà un tantino taumatologica - dicono i gay della comunità più avanzata in America, quella del Greenwich Village - dire che i froci muoiono perché vogliono morire?

Michael Warner scrittore: «Parlare per non morire»

Dal «Village Voice» Michael Warner scrittore. «Perfino Kant, mister Responsabilità, aveva capito che il sublime comporta un pericolo. E sesso e morte, godimento e pericolo, sono sempre andati a braccetto. Tutti, froci o no, possediamo la terrorizzante capacità di immaginare noi stessi e quanto ci è caro come qualcosa che si può buttar via. Cosa spinge uomini che hanno accesso a tutti i condoni del mondo e che li hanno religiosamente usati per anni, insegnando agli altri a farlo, a cominciare a scopare senza precauzioni? Lo scorso inverno ho avuto un rendez vous senza precauzioni. Ero terrorizzato a morte, dopo. Bene, mi sono detto, meglio così. Abbi paura, abbinare molta. Ho segnato sul calendario una data da lì a tre mesi, per fare il test. Pensa, tutta quella prevenzione e siamo capaci solo di parlarne in incontri ufficiali o di scriverne. Ma a tu per tu. Una qualità della consapevolezza che mi torturava, perché l'avevo fatto? Non ero stato io. Un mostro, forse. Ma non io. Poi ho rivisto quell'uomo dell'incontro. Ho pensato, stavolta prendo le mie buone precauzioni. Ma un fremito mi ha avvertito che il mostro era lì. Un pozzo nero, un buco viscido. E ancora più terrorizzante del rischio che stavo per correre era il fatto che la vergogna di me stesso e la paura non erano state sufficienti a mettermi in salvo. Quando ho cominciato a capire che le mie fughe nel pericolo non

erano un impazzimento occasionale, che erano l'espressione di desiderio e circostanze che dividevo con tante altre persone, ma che non riuscivo a discuterne con nessuno, ho deciso di tentare un esperimento difficile. Ho di nuovo aspettato il risultato di un test, ero negativo. Non per mia virtù ma lo ero. Ho chiamato Mike, l'uomo degli incontri suicidi. Non lo vedevo da quattro mesi ma c'era ormai un forte legame tra noi. Gli ho lasciato uno due, tanti messaggi. La risposta mi è arrivata da un comune amico. Mike, bello e sano com'era, era morto di Aids appena un mese dopo il nostro ultimo incontro. Sicché, se come alcuni dicono, l'unico modo per non beccarsi l'Aids è quello di non toccare mai e per nessuna ragione un altro essere umano, credo che sia arrivato il momento di parlare tra esseri umani in confidenza, a tu per tu. Di fidarsi l'uno dell'altro anche se tra l'ano e il pene c'è il sottilissimo spazio del preservativo. Quello spazio non vuol dire non ti amo abbastanza per farlo senza. In fondo le donne che non hanno altre possibilità contraccettive non amano meno il loro partner perché non vogliono restare incinta, credo. E anche se non possiamo bere l'uno lo sperma dell'altro, se non possiamo fare sesso orale liberamente, parliamo di quanto ci piace. Di cosa significano per noi quelle cose che non possiamo permetterci di fare. Per trovare il modo di farle senza morire. Per inventarne altre. □NR

William ed Eric un amore «selvaggio» tra test e paura

Il nostro è stato sempre sesso selvaggio. Ma non importa quanto le cose si facessero selvagge, abbiamo sempre usato il preservativo. Si è stabilito insieme, come accade in tante coppie. Dopo sei mesi, abbiamo cominciato a usare dei piccoli trucchi, per essere felici ci bastava metterlo dentro senza condom per un attimo solo e poi tirarlo subito fuori. L'attimo è diventato un minuto, due. Alla fine abbiamo ratificato con le parole quello che i nostri corpi avevano già deciso: sì, facciamolo e basta. Anche l'elacrazione? Sì. Anche nei rapporti orali? Sì. Sì e sì. La prima volta eravamo in un bosco. Quando me l'ha chiesto ho cominciato a tremare dall'emozione come se quello fosse la prima volta che scopavo. Fino dall'inizio della nostra relazione ci eravamo dichiarati il reciproco status di sieronegatività. E si era tanto discusso, in gruppi, a casa degli amici della «sicurezza contrattata». Tra noi gay, è diventato un tema popolare. Ci sono perfino club per sieronegativi, per omosessuali che sembrano. Ma insomma la questione è: anzi, era le precauzioni umilia. Se si è una coppia se si fa voto di fedeltà e si è sieronegativi, bisogna cominciare a fare delle escursioni nel comune territorio erotico in libertà. Gli odori e i sapori del

corpo la consistenza della pelle, lo sperma questa è intimità no? Quella degli innamorati, no? Non parlo di una scopata, parlo di amore. Gli eterosessuali sposati usano forse il preservativo? Non che non l'avremmo fatto comunque anche senza tutto questo discutere, ma insomma ci siamo sentiti a posto, nel farlo. Anzi, ci siamo sentiti fieri del test. Lo ha detto a entrambi. Ecco come ho scoperto che questo stronzo mi aveva tradito (lo abbraccio). Non ci siamo visti per due mesi e poi siamo tornati insieme. Rimettere il preservativo è stato brutto, per tutti e due. Ed è stato inutile per me. Sono positivo anch'io da un po'. Ora la nostra relazione è molto diversa. Ci eravamo due amanti che si scoprivano le due checche. Ci eravamo sempre checche per carità, ma della vita. Ma le checche (non le ditte) sono tutto, dico TUTTE, sieropositive. Abbiamo il documento per l'aldilà. Atroce. Vero? □NR



Smile, sei su Internet! In viaggio nella città nuova

# 12. Smile, sei su Internet! Faccine, faccette e simili ne sentirete parlare attraversando gli sconfinati campi della Rete. Anzi, ne leggerete perché le faccette fanno parte del linguaggio telematico. L'interlocutore non si vede, non si sentono i toni di voce insomma oltre alla riga scritta non c'è niente e allora per capire lo stato d'animo di chi scrive è stato inventato un alfabeto di segni tipografici. Ecco gli esempi: **lattenzione! le faccette vanno lette piegando la testa sulla spalla sinistra:** :-) faccetta che sorride, :-1 faccetta annoiata, :-0 faccetta sorpresa, :-4 faccetta infelice, :-/ faccetta che fa l'occhiolino, :-/ faccetta scettica, :-# censura.

# 14. Prevista per il 6 febbraio l'uscita di una nuova rivista ipertestuale ed elettronica Beta, questo il titolo, sarà gratuita e nazionale. Tratterà di hardware e di software ma anche di telematica e di psicologia. Per saperne di più aspettiamo di vederla! # 15. Lo chiamano il «primo gioco in differita» disponibile in Italia. Titolo: «Adventure Kings». È una combinazione tra wargame e role playing in ambientazione fantasy: conquiste militari, caccia ai mostri, caccia al tesoro. Si gioca a scadenze predeterminate in gruppi di 8-12 persone utilizzando computer e modem o telefono o fax o videotel o posta (carta e matita). Le mosse vengono raccolte da «Strategia e Tattica» (che ha portato il gioco in Italia) e che mette a disposizione la propria attrezzatura tecnologica per chi non ne avesse) e inoltrate negli Usa. Qui vengono elaborate e rispedite indietro nel giro di poche ore. Dalla sede della società vengono ridistribuite ai giocatori. Per informazioni 06/6787761 000.

glossario e una lista di aziende e personalità suddivise in tre sezioni: Nord America, Europa e Giappone, Italia. # 17. Immaginate di trovarvi in una città nuova. Cercate una libreria, un museo, un negozio, una persona. Insomma avete bisogno di indicazioni stradali. Ecco: oltre agli indirizzi privati esistono in Internet gli indirizzi pubblici che vi consentono di raggiungere (o di avvicinarvi) la vostra meta. O di scoprire qualche «angolo» remoto, qualche spazio che non avreste mai immaginato. Così se avete voglia di scoprire tutte le faccette esistenti nell'universo dovete cercarle con: [gopher://gopher.ora.com/00/feature-articles/universe.smiley](http://gopher://gopher.ora.com/00/feature-articles/universe.smiley). Se siete appassionati di musica underground c'è un archivio fatto apposta su web: <http://www.Ju-ma.com/>

# 18. Spazio BBS. «Napoliinforma», nodo di Rete Peacelink, 61.395/4, è il sistema telematico dell'omonima associazione culturale-nata per diffondere l'uso della telematica sociale a Napoli e in Campania. L'associazione si propone di stimolare l'uso della telematica presso le associazioni, i partiti, i sindacati e tutti i gruppi che operano nel sociale sul territorio. Lo «stimolo» si concretizza in incontri pubblici di formazione, in aiuti tecnici on-line nella predisposizione di aree informative su Rete Peacelink e a breve su Internet. L'unico costo per l'utente è la quota associativa di 50.000 lire l'anno. Hanno già aderito sedi locali di Arci Nova, del comitato per l'informazione pulita del M.I.R. Esistono contatti con gruppi di volontariato cattolico, con associazioni di consumatori, con sezioni del Pds, del Prc, del Bc Bi. Progetti anche con il comune di Napoli, a costo zero per iniziare esperimenti telematici di interfaccia tra il cittadino e l'amministrazione pubblica. Per informazioni a voce 081 - 64 40 93, modem 081 - 714 54 83.

TERZA PAGINA Mensile di politica e cultura In questo numero: Gianni Mattioli, Mario Segni, Leoluca Orlando, Massimo Cacciari, Cecilia, il dramma di un popolo, A Cuba anche conquiste sociali, WWF: le specie da salvare, Le isole della laguna in affitto?, Prigionieri della TV, Luciano Violante e la sua poesia, Filippo Cavazzuti. IL MENSILE DELLA NUOVA ITALIA DA OGGI IN EDICOLA IL NUMERO DI FEBBRAIO